

Trasparenza in etichetta Sanzioni per chi sgarra

Approvata la legge che tutela in maniera più incisiva il prodotto nazionale. Commenti positivi da parte di Coldiretti, Cia, Unaprol, mentre Confagricoltura teme effetti negativi dai nuovi adempimenti burocratici a carico delle imprese

Di **BARBARA MENGOZZI**

Nonostante la fine anticipata della legislatura e i non pochi bastoni tra le ruote, il ddl Mongiello-Scarpa sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini è diventato legge. Lo scorso dicembre, infatti, poco prima dello scioglimento delle Camere, la commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, presieduta da **Paolo Russo**, ha approvato in sede legislativa il testo della proposta di legge, già licenziata dal Senato, che prevede l'introduzione di norme finalizzate ad agevolare i consumatori nel riconoscimento e nella scelta del prodotto realmente made in Italy tutelando nel contempo la qualità degli oli nazionali.

Tab. 1 - Import-export olio di oliva (t)

Anno	importazioni	esportazioni
1992	221.771	133.431
1997	485.774	198.496
2002	525.871	291.900
2005	468.129	334.232
2006	442.044	290.252
2007	513.420	294.513
2008	492.810	306.267
2009	470.027	294.420
2010	569.042	343.327
2011	625.000	402.000
2012*	575.000	420.000

Fonte: elaborazioni Unaprol su dati Istat

*stime Ismea export e import

Negli ultimi 20 anni le importazioni italiane di olio di oliva dall'estero sono quasi triplicate (+163%). Nel 2011 è stato raggiunto il massimo storico di 625 mila tonnellate, con il superamento della produzione nazionale calcolata dall'Istat in circa 546 mila tonnellate.



▲ La normativa salva olio made in Italy attribuisce al panel test valore probatorio, potrà così smascherare gli oli difettosi in commercio.

Tra le principali novità del provvedimento, meglio conosciuto come legge "Salva olio made in Italy", l'applicazione dell'art. 517 (reclusione fino a un anno o 20mila euro di multa) del codice penale per chi appone in etichetta informazioni non veritiere o adotta diciture, immagini e segni grafici rivolti a far credere al pubblico che la materia prima utilizzata sia di provenienza diversa da quella effettiva, mentre per i mar-

chi "ingannevoli" scatta il ritiro dal mercato; il rafforzamento degli istituti processuali e investigativi con l'introduzione di sanzioni accessorie per la contraffazione di igp e dop; il diritto di accesso, per chiunque ne faccia richiesta, ai dati sulle importazioni aziendali; l'impiego di idonei dispositivi di chiusura o di etichettatura per gli oli serviti nei pubblici esercizi; l'apposizione in etichetta del termine minimo di conservazione, non superiore a 18 mesi dalla data di imbottigliamento.

Strategie e mercati

Tab. 2 - Sistema Italia

500 mila t produzione media annua

60% della produzione è olio o extravergine

100 mila t autoconsumo e filiera corta

700 mila t consumi

402 mila t export

625 mila t import

Dati medi riferiti al 2011

La nuova normativa attribuisce inoltre valore probatorio al panel test, che potrà così smascherare gli oli difettosi in commercio, e fissa per gli oli di oliva vergini etichettati con la dicitura "Italia" o "italiano" il valore limite di 30 mg/kg al contenuto di metil ed etil esteri degli acidi grassi, contro i 75 mg/kg previsti dal regolamento comunitario. Da segnalare, infine, l'adozione di norme più restrittive in tema di traffico di perfezionamento attivo, e cioè l'importazione e la lavorazione nel

nostro Paese di oli stranieri che poi vengono riesportati, anche per committenti stabiliti in Paesi non comunitari.

Frodi per 1,5 miliardi

Ispirata da un articolato normativo presentato da Coldiretti, Fondazione Symbola e Unaprol nella primavera del 2012 e approvata all'unanimità da parte di tutti i gruppi parlamentari sia al Senato sia alla Camera, la legge "Salva olio" ha fatto registrare un ampio consenso da parte delle organizzazioni agricole. Per **Sergio Marini** si tratta di «un passo straordinariamente importante nella direzione della trasparenza e della lotta alla contraffazione sugli oli extravergini di oliva a tutela dei produttori e dei cittadini». «Le nuove norme di trasparenza e tracciabilità in etichetta – ha aggiunto **Giuseppe Politi**, presidente della Cia – aiutano a prevenire e a combattere frodi e sofisticazioni nel settore che causano ogni anno danni per 1,5 miliardi di euro. Adesso

occorre vigilare perché siano applicate nel modo migliore». «Sono disposizioni che non costeranno nulla agli italiani e consentiranno loro di essere più tutelati sul piano della corretta informazione dell'origine del prodotto italiano», ha sottolineato **Massimo Gargano**, presidente di Unaprol.

Mantiene invece una posizione critica Confagricoltura. «Temiamo fortemente un appesantimento burocratico ed economico a carico delle imprese – si legge nel comunicato stampa diffuso dall'organizzazione degli imprenditori agricoli –. Di fatto la legge introduce degli elementi di incertezza soprattutto per l'indeterminatezza del piano di sorveglianza ad oggi ancora non definito. Senza contare il peso del nuovo impianto sanzionatorio che, pur essendo giustamente dissuasivo rispetto ai possibili comportamenti illeciti, avrebbe dovuto essere attuato, rinviando al tempo stesso la sua entrata in vigore». ■